

Domenica 12 marzo 2017, ore 11.50

SESTETTO CON PIANOFORTE
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

GRAZIANO MANCINI, *clarinetto*
MARCO PANELLA, *corno*
CONSTANTIN BESCHIERU, *violino*
MARGHERITA SARCHINI, *viola*
ERMANN0 FRANCO, *violoncello*
ANDREA REBAUDENGO, *pianoforte*

PROGRAMMA

ZDENĚK ANTONÍN VÁCLAV FIBICH

(1850 – 1900)

Quintetto in re maggiore op.42
per clarinetto, corno, violino,
violoncello e pianoforte (1893)

Allegro non tanto

Largo

Scherzo con fuoco

Finale. Allegro con spirito

ERNŐ DOHNÁNY

(1877 – 1960)

Sestetto in do maggiore op. 37
per clarinetto, corno, violino, viola,
violoncello e pianoforte (1934)

Allegro appassionato

Intermezzo. Adagio

Allegro con sentimento

Finale. Allegro vivace, giocoso

SESTETTO CON PIANOFORTE DELL' OSN RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, a una serie di formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto di suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

La possibilità di formare, partendo dall'organismo dell'orchestra, anche gruppi dalla composizione insolita, come per esempio un sestetto di fiati, archi e pianoforte, permette di riscoprire brani importanti e di grande bellezza ma poco conosciuti e quasi mai presenti nei cartelloni delle stagioni musicali proprio per la difficoltà di organizzarne l'esecuzione.

Quello di Zdeněk Fibich è in realtà un Quintetto che viene abitualmente eseguito in una seconda versione per archi e pianoforte, preparata su richiesta dell'editore che, nel 1893, era consapevole della scarsa circolazione a cui l'opera era destinata. L'originale, tuttavia, colpisce non solo per la qualità dei colori strumentali, ma anche per il modo in cui questi si rivelano adatti a trasmettere l'immagine di una tradizione musicale, quella ceca, nella quale l'uso degli strumenti a fiato ha avuto una parte storicamente molto rilevante.

Dobnány scrisse il suo Sestetto nel 1934, durante un periodo di malattia. Nel 1935 sedette al pianoforte per guidarne la prima esecuzione. Lo si può considerare una sinfonia in miniatura, dotata però di una leggerezza e una giocosità sconosciuta al genere sinfonico. Lo stile tipico di Dobnány, molto influenzato dal tardo romanticismo, viene arricchito qui da alcuni elementi di derivazione jazzistica che lo aiutano a realizzare effetti parodistici e surreali, come nel finale vorticoso che si può intendere come una caricatura del valzer e che chiude su un'armonia stridente.